

## Il 1961

Siamo a Milano ormai da oltre due anni. Io sto marciando abbastanza bene con il mio lavoro in Progredi. Molte soddisfazioni professionali, prospettive positive, retribuzioni accettabili che però potrebbero divenire migliori a breve termine.

L'anno è cominciato a Firenze dove Mara, Marco ed io eravamo scesi per Natale e ci siamo trattenuti fino a Befana.

Anche se quello che sto per raccontare è avvenuto la vigilia di Natale del 1960, l'episodio del nostro viaggio Milano Firenze del 23 Dicembre è uno dei momenti "storici" della vita e vale la pena di essere raccontato anche se un po' in ritardo:

Nel corso del 1960 avevo assunto nel mio gruppo di lavoro, l'ing. Ettore Abbondanza, fiorentino, esperto di calcolatori, proveniente dalla Stanic di Livorno, con una buona cultura, due o tre anni più anziano di me.

Poco prima di Natale mi aveva chiesto se avrei passato le feste a Firenze ed io avevo risposto di sì, che sarei andato giù in treno il 23 con Mara e Marco. Insistette molto perché andassimo con lui in auto. Si era comprato da poco una Auto Union fiammante; accettai l'invito anche se consideravo il treno più comodo e più affidabile.

Tutto regolare fino a Bologna, molta neve in terra ma autostrada pulita, un bel panorama notturno sulla Padana e poi all'inizio del tratto appenninico sorse anche la luna. "Ettore, come stiamo a benzina?" "Non ci sono problemi, questa auto non ha l'indicatore di consumo, ma sono sicuro che arriviamo bene a Firenze". "Scusa sai ma perché, per sicurezza, non riempiamo il serbatoio?" "Non ti preoccupare sono sicuro che ce la facciamo!" "Ma per sicurezza, non ci vuole nulla e stiamo tranquilli" "Sono tranquillissimo, vuoi scommettere che ce la facciamo!" "Io non voglio scommettere, voglio essere sicuro che non ci fermiamo." "Scommettiamo?" a quel punto rinunciasti e ..... poco dopo il casello di Firenze Nord, a due chilometri da Peretola la benzina finì ed Ettore si fece a piedi 4 chilometri e ritornò con un contenitore di plastica pieno, e noi aspettammo un'ora imbacuccati dentro l'automobile con Marco che aveva pochi mesi..

Con Ettore questo è stato il primo di una serie di episodi da ricordare, per fortuna nessuno drammatico.

Per Befana tornammo comodamente in treno a Milano.

16 Febbraio 1961

Ci fu con tutti i Progredini ci fu la prima cena sociale alle “Cantine di Arcore”.

Con molti di coloro che erano presenti ho mantenuto contatti per ragioni di lavoro per tutta la vita. Cavalli, Altamura, Molinari, Gimpel, Viriglio, Mattei, Rey, Faraudo, Abbondanza e dietro Manno e dietro Crespi, Cartabbia, io, un americano di Touche, Fossati, Ciarcià, coperto Frigessi, Moretti, Consoli e Fregonara.

Forse per me è la prima cena sociale, siamo agli inizi delle “relazioni interne”.

Ricordo di una serata piacevole di un gruppo abbastanza affiatato e professionalmente qualificato.

18 Febbraio 1961

Carnevale a Milano. *Cena con cotillon per l'ultimo di carnevale con i Cavalli e iCampion.*

Con Luciano e Sara Cavalli avevamo avviato un rapporto amichevole che è durato anni, anche dopo che noi siamo andati a Napoli.

Lui era un milanese un po' polentone e rigidino anzichè ma in compenso lei era una romana brillantissima e spiritosa.

Tutto sommato con loro imparammo a conoscere meglio usi e costumi di Milano e conoscemmo qualche persona al di fuori dei colleghi di Progredi.



Un'altra coppia con cui legammo abbastanza furono i Ciarcià, provenivano dall'Egitto e avevano un tono internazionale.

Ancora non si erano stabiliti i contatti extra lavoro con Gimpel, malgrado che la moglie di Gimpel ed io ci conoscemmo da prima della guerra, Vanna Orefice e sua sorella minore, Letizia, abitavano un piano o due sopra noi a palazzo Cave a Livorno.

Febbraio Marzo

A conferma della mia eterna distrazione ricordo che un giorno partii come al solito per Torino in treno e quando pensai di andare a fare colazione al vagone ristorante mi accorsi di essermi dimenticato il portafoglio a casa. Avevo solo i biglietti di andata e ritorno e nemmeno una lira né documenti.

Appena sceso a Torino con passo spedito e con piglio feroce entrai in una filiale del Credito Italiano che incontrai su Via Roma e chiesi del Direttore. Quando fui a quattrocchi con lui gli dissi che ero di Mediobanca e quello che mi stava capitando e che avevo bisogno di un po' di soldi, che occorreva fare una telefonata al Dottor

Sandro Lentati di Mediobanca, numero due di Cuccia e così facemmo. Parlammo tutti e due con il Dott. Lentati che la prese a ridere ed io ebbi i soldi che mi occorrevo senza altri problemi!!

Di Luciano Francolini Amministratore Delegato della Lanerossi che mi prese subito a benvolere perché a sua detta riusciva a colloquiare meglio con me che con Galgano. Il contatto più operativo lo avevo con il dottor Francioli, Segretario generale. Questo era un praticone e le teorie di Galgano sull'organizzazione dell'esercito e della chiesa ed in particolare dei Gesuiti non lo convincevano affatto tanto che una volta dopo una lunga discussione con Galgano che aveva tirato in campo Napoleone e Sant'Ignazio di Loiola, Francioli a quattrocchi con me sbottò dicendo " e poi io non so nemmeno chi sia Sant'Ignazio di Loiola!!"

Sotto la guida del Professor Canitza della Università di Trieste e con l'apporto di uno psicologo nostro collaboratore, Silvio Cousin impostammo, primi in Italia, ricerche di mercato motivazionali. Eravamo dei pionieri e come dirò anche più avanti, gli strumenti ed i metodi che allora adopravamo, adesso sarebbero considerati da galera. Allora nessuno sapeva nemmeno cosa fosse la privacy e così potemmo ottenere dei risultati clamorosi con tecniche innovative e rivoluzionarie anche se poco ortodosse.

Aprile 1961

Vado a Roma per un Meeting della IBM insieme a Pino Candiago che è il mio referente in IBM. Ci sono anche due dirigenti di Exportex, Brillcream e Mcleans, che stanno valutando con me la possibilità di acquisire il Ramac 305 IBM.

A fine lavoro siamo andati in gruppo a desinare da Gigi Fazzi, il famoso ristorante



di via Lucullo, uno dei centri dove impazza la Dolce Vita. Famoso ristorante per i bucatini alla Amatriciana e per uno splendido menù illustrato, ogni piatto è associato ad una figurina. Di particolare rilievo “le mozzarelline tremolanti” e “le fravolette de Nemi” “le cocuzzette ripiene” evvia, evvia.

La Foto ci ritrae ***davanti all'entrata del ristorante.***

Alle due estremità Pino Candiago ed io.

Erano gli anni della Dolce Vita e via Veneto, lì a due passi da via Lucullo esplodeva di luci, di paparazzi e di “bella” gente. Mi correggo di gentuccia in cerca di notorietà sempre maggiore costi quel che costi.

Tutti i ristoranti erano pieni e una sera con gli altri andammo a cena da Corsetti all'EUR, che pur grandissimo, straboccava di gente perché c'era un tavolo di attori ed attici tra le quali Silvana Pampanini, allora all'apice della fama.

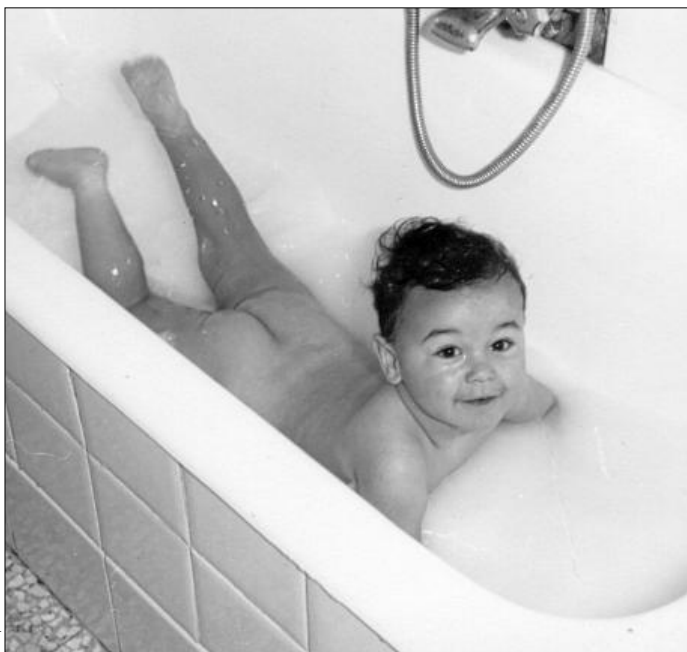
Un'altra volta cenammo in una buca davanti al Pantheon che pochi giorni prima era stata resa famosa da giornali e riviste per una speciale esibizione di una ballerina turca, tale Achè Nanà, ignota all'inclita e al volgo prima e dopo l'evento.

Aprile 1961

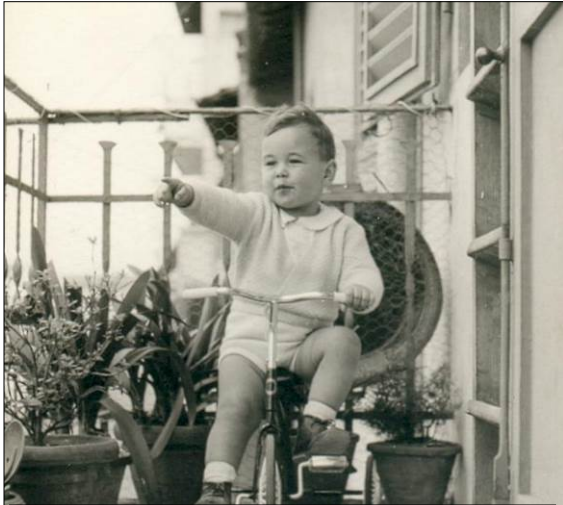
Siamo venuti a Firenze da Milano e con Marco siamo andati a fare ***una passeggiata verso il Piazzale.***

Menomale che c'è Roberto che con la Rolley fa un po' di fotografie. Siamo dipendenti da lui per tramandare un po' di immagini di questo periodo.

***In vasca un bel bagno*** ma anche un po' di finto nuoto e un po' di spruzzi. Ci piace molto!



C'è una bella differenza di clima ed anche di "aria" fra Milano e qui.  
Marco rimane un po' dai nonni, *il suo posto preferito è la terrazzina* della casa di  
Via Lanza che dà sui giardini sul dietro.



La Progredi sta crescendo rapidamente e cresce anche il numero di dipendenti di Mediobanca e delle altre consociate che sono però tutte più piccole di noi.

Viene presa la decisione di trasferire Progredi fuori dal Palazzo di Via Filodrammatici. La cosa per alcuni versi è positiva, maggiori autonomie dovute al decentramento e più spazi operativi disponibili.

Per altro verso, allontanarsi dalla “mamma”, forse ci fa perdere un po’ di peso.

A metà maggio ci fu *l'inaugurazione dei nuovi uffici*. Partecipò il Dott. Enrico



Cuccia, funzionari di Progredi con le signore e alcuni importanti clienti.

Nella prima foto da sinistra in primo piano la Signora Viriglio con accanto il dott. Santo con la sigaretta, un lungo signore non identificato e la Signora Ciarcià con a destra una giovane signora sconosciuta. Fra le

due, in secondo piano Mara, dietro di lei sulla destra appare il volto del **Dott. Enrico Cuccia**.

L'ultimo a destra è Faraudo un grande esperto di meccanica.

Nella seconda foto ci sono *io che parlo con Alberto Galgano e a destra si vede Guido Frigessi* di Rattalma: il Direttore di Progredi.

Proprio nelle stanze del XX piano del grattacielo Pirelli dove ci si era trasferiti e che era appena finito di costruire, furono fatte delle riunioni di brainstorming, un nuovo metodo per effettuare scelte, e furono trovati i nomi di Reconta per la società di auditing e di Loghea per la società di applicazioni di psicologia all'industria

Le riunioni di brainstorming avevano la regola che non si potevano fare critiche su quanto veniva detto dagli altri, era solo permesso esprimere idee proprie e nuove.



14 Giugno 1961

Viaggio da Milano a Parigi in treno.

Il viaggio da Milano a Parigi in vagone letto per il meeting europeo della IBM avvenne il 14 Giugno e il ritorno sempre in treno fu il giorno 16.

Una cosa curiosa mi capitò la mattina a Le Grand Hotel in Place de l'Opera.

Fatta colazione andai dal portiere per chiedergli informazioni. Lui mi lasciò parlare nel mio stentato francese e mi rispose in perfetto italiano. Una lezione. Non ci sono mai più cascato. Comincio sempre parlando italiano: La fatica eventuale la devono far loro. Col passare degli anni il problema è stato superato dall'inglese.

15 Giugno 1961

Con il Dott. Ulivi, che ho assunto da poco in Progredi andiamo a Parigi su invito della Olivetti Bull per visitare la società e un paio di centri con applicazioni importanti. Alloggiamo al Grand Hotel, l. A due passi da Place de l'Opera

Ero già stato a Parigi in febbraio, in occasione del meeting annuale della IBM di cui ero ospite. In quella occasione il grande Meeting, che si tenne al Palazzo dell'UNESCO fu molto interessante. Il discorso iniziale fu di Mr. Watson, il big boss della World IBM, quello che ha inventato il motto THINK che si trova su tutti i tavoli e su qualsiasi superficie orizzontale degli uffici della IBM, poi hanno parlato i soloni della IBM Poi avvenne la premiazione dei migliori venditori, primo assoluto in Europa l'ing. Morelli che copriva alcune zone della Toscana.

L'intervento che però è indimenticabile fu quello del capo europeo della IBM che iniziò il suo discorso intorno alle 13 a seguito dei ritardi cumulati da tutti gli altri ed allora con molto spirito esordì dicendo che data l'ora aveva deciso di compendiare il suo discorso, che doveva trattare dei limiti della elettronica, in una storiella. E cominciò:

« Siamo a bordo di un aereo in decollo da Parigi; dal diffusore audio di bordo si ode una voce metallica che comincia a parlare: Sono Robot Uno, sono il primo esperimento di pilotaggio automatico di un volo intercontinentale, vi informo che i portelli sono stati chiusi ed opportunamente armati, i reattori sono stati da tempo avviati e stanno girando regolarmente, ci stiamo portando sulla pista di rullaggio e siamo i secondi in coda per il decollo ». Adesso è giunto il nostro turno di partenza, i reattori accelerano e raggiungono il numero di giri per l'inizio della corsa, tutti e quattro i reattori funzionano perfettamente, ci stiamo muovendo, abbiamo raggiunto la velocità di 100 km orari, ora i 200 km orari, adesso la velocità di decollo, i reattori continuano a funzionare regolarmente. Siamo decollati ed i carrelli stanno regolarmente rientrando. Sono definitivamente rientrati. Siamo a quota 10 mila piedi e la spinta dei reattori continua regolare e sta entrando in funzione il sistema di pressurizzazione. Adesso abbiamo raggiunto i 20 mila piedi, 30 mila piedi. Siamo adesso alla quota ed alla nostra velocità di

crociera. Non sono previste turbolenze sulla nostra rotta. A questo punto il vostro Pilota automatico Robot Uno ha terminato il suo compito in questa fase e vi augura Buon Viaggio .... Vi augura Buon Viaggio.... Vi augura Buon Viaggio.... Vi augu... !!!

Credo di non aver sentito mai nella mia vita un discorso più efficace sui limiti della elettronica ed un applauso più scrosciante e più lungo.

Quest'anno invece siamo con l'Ing. Carlo Peretti della Olivetti, vecchio amico fiorentino, bronzo Olimpionico di pallanuoto, e con il Dott. Mario Faioni della Olivetti Bull di Milano. Arriviamo la mattina con il Vagone Letto e appena fermati in Hotel andiamo alla Sede della Bull dove ci viene illustrato il loro ultimo calcolatore, dal Comandante Grossi, sommergibilista durante la guerra ed ora della Olivetti Bull di Milano.

La sera Peretti e Grossi hanno invitato me ed Ulivi a cena e, prima volta per noi ma anche per loro, al Ristorante la Maison de Danimarque sugli Champs Elisees. Al primo piano dell'edificio di Danimarca .

Ristorante ampio ma semivuoto quando siamo arrivati e tale è continuato ad essere anche se noi eravamo in un separé. Tavoli neri moderni, grandi da due comode persone per i lati lunghi. Per sedie delle poltrone profonde e larghe tipo Frau. Molto relaxing anche se un po' cupo e inusuale.

Un maitre in code con molto sussiego ci ha portato 4 immensi menù, formato « in folio » e ci ha lasciato. Aperti questi menù sulla pagina di sinistra troneggiava una sola parola « King » e su quella di fronte un'altra sola parola « Viking ». Mi sentii smarrito anche io, così come i nostri due ospiti. Non parliamo di Gaetano Ulivi che fino ad un mese prima era vissuto in un mondo che aveva per confini Pisa e Cascina !! 20 giorni prima era arrivato a Milano e l'avevamo piazzato nel Pirellone e dopo 10 giorni si trovava a Parigi!

Dopo un breve consulto con Peretti e Grossi decidiamo di prendere Viking di primo e King di secondo, non ci sembra che ci siano altre alternative ! Per cui quando riaffiora il cameriere Peretti tuona « 4 King e 4 Viking !! »

Il maitre dopo un lieve vacillamento ci ha spiegato che il King era una portata di carni varie per due persone, mentre il Viking era lo stesso ma di pesce. Che il ristorante accettava solo coppie o gruppi di persone in numero pari. Anche tavoli e poltrone erano impostati per ricevere solo coppie o gruppi di 4, 6, 8.....

Ci guardiamo e ribattiamo, un King ed un Viking !! allora.

Passano una ventina di minuti e riappare il cameriere spingendo un carrello della stessa dimensione del tavolo che viene posizionato a T del nostro tavolo. Su di esso troneggia una guantiera ovale grande come il tavolo ma a due piani. Su ciascun piano le portate per una persona. Il Viking, che è sopra al carrello viene fatto scorrere sul tavolo, sarà il piatto mio e di Peretti che è di fronte a me e siamo lontani dal carrello.

Dal piano di sotto del carrello viene traslato al piano superiore dove era il Viking, la guantiera del King, uguale all'altra. Un piano per persona.

Sulle guantiere decine di piattini, ciascuno da due o tre bocconi di tutte le varietà possibili di animali che vivono in mare e dall'altro di tutte le varietà possibili di animali che vivono in terra. Io ricordo che c'erano dalle pinne di pescecane ai gamberi, dalla aragosta a fettine di balena. Non continuo per carità di patria e per di più, il tutto cucinato in maniera pesantuccia e speziata per cui solo il fatto che pasteggiammo con una specie di grappa vicina a 70 gradi ci salvò dal morire.

Verso la fine, Gaetano Ulivi, stravolto, mi si accostò e mi sussurrò : « Buono èh ! ma certo che gli spaghetti della mi' mamma .... ! »

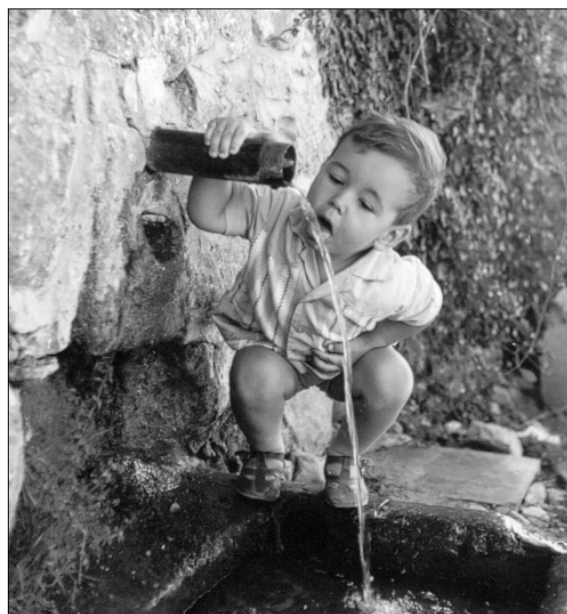
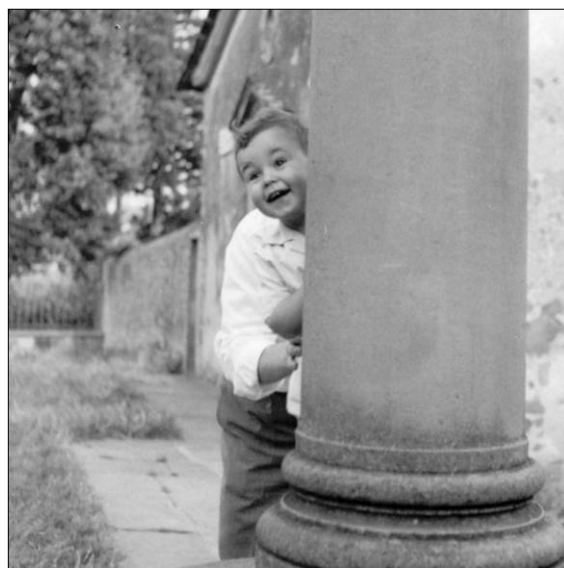
Quando uscimmo piovigginava ma ciò non ci impedì di andare a fare un giro per Pigalle folgorante di luci e densa di peccaminosa vita notturna.



Giugno 1961

Una bella passeggiata *con Mara e Marco a Fiesole*. Abbiamo fatto a piedi la salita fino a San Francesco, abbiamo visitato la chiesa ed il piccolo museo poi siamo discesi per il parco ed abbiamo visto le mura etrusche.

Rientrati in Piazza siamo andati a vedere la Chiesa ed in particolare l'opera di Mino che è il capolavoro di Fiesole.





Il 17 di Luglio , a Fiesole nella Chiesa di San Francesco in cima all'arce *si sono sposati Roberto e Anna.*



In luglio ed agosto i nonni hanno preso in affitto la solita casetta a Bivigliano. Marco ci sta fisso, Mara abbastanza ed io di luglio pendolo con Milano. ***La nonna e il nonno se lo coccolano.***

A Bivigliano le solite passeggiate e alcune volte le chiacchierate con ***il solito contadino col fiasco di vino*** nel cespuglio fresco, che quando parlava sembrava di ascoltar musica. Serenità e riposo.

Lunghe passeggiate con Marco sulle spalle



andava a tentare di acciuffare qualche pulcino o qualche altro animale. Uno! Uno! Gridava pescato con le mani dentro una gabbia di canarini.

A Schio alla Lanerossi vado quasi settimanalmente in macchina per un paio di giorni, sovente guidano i miei colleghi, più spesso Manno con il quale abbiamo avuto uno



e Roberto che faceva il fotografo.

E' l'anno in cui la mattina ***Marco scappava dal letto mezzo nudo*** ed



scontro frontale proprio in questi giorni appena passati. E' stato miracolo se non ci siamo rimasti tutti e tre, il terzo era Consoli.

Manno aveva comprato uno stock di tappeti dalla Rossiflor, consociata della Lanerossi e non volle farseli spedire ma pretese di portarli in macchina. Mi ricordo che bubai non poco perché l'unico posto dove entrava questo massiccio rotolo era nel posto accanto al guidatore che era il posto che occupavo io che non amavo stare sui sedili di dietro. Mi ha sempre dato un po' noia la macchina. Fu sicuramente la mia salvezza e quasi certamente la salvezza di tutti.

Rientravamo verso Milano, avevamo lasciato da poco Vicenza, era il crepuscolo, all'altezza di Altavilla Vicentina

L'impatto frontale a destra con una grossa auto che procedeva sulla sua corsia in senso contrario fu tremendo e distrusse praticamente la macchina e trituro' il massiccio rotolo di tappeti sul sedile davanti che fece da grande ammortizzatore. Lì normalmente viaggiavo io. La Madonnina di Montenero tenne anche quella volta una mano sulla mia testa.

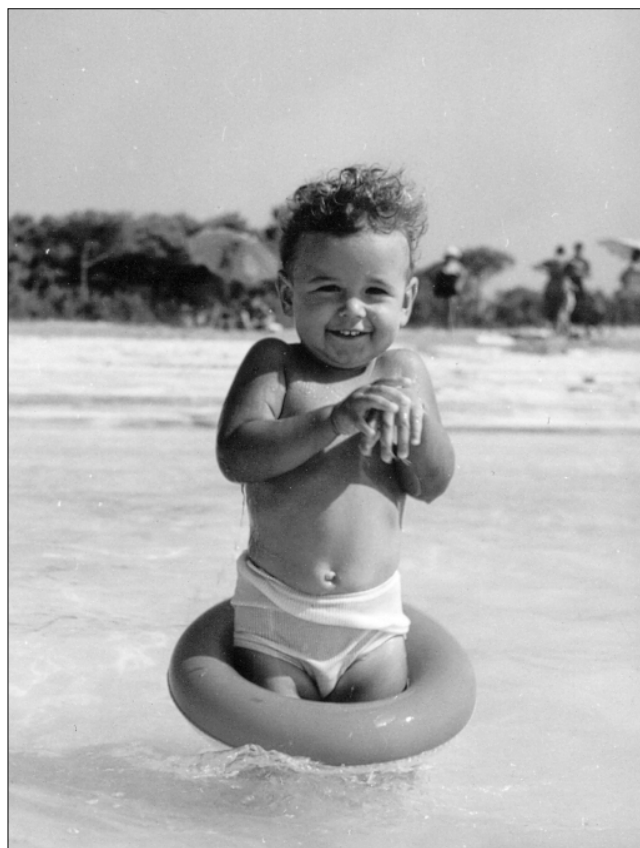
Uscimmo indenni anche se rintronati.

Compiute le procedure con la polizia ci accompagnarono alla stazione di Altavilla e in poco arrivammo a Verona dove essendo l'ora di cena ce ne andammo, sentendoci tutti e tre miracolati, a mangiare al Ristorante i Dodici Apostoli che era il più famoso ristorante di tutta la zona.

Dato che ero rintronato, ho fatto una telefonata idiota a Mara, alle 11 di notte, dicendole che stavo bene e che avevamo avuto un incidente ma che tutto era finito bene che avremmo dormito a Verona e saremmo stati a Milano il giorno dopo. E finita che Mara non ha dormito tutta la notte.

Di quel periodo ricordo anche i lunghi ma piacevolissimi viaggi da Milano a Napoli in Vagone Pullman con Renato Viriglio. I Vagoni Pullman erano delle speciali carrozze gestite dalla Wagon Lits. Da fuori erano simili ai vagoni letto della medesima omonima Compagnia, blu notte con la fascia chiara e il marchio della WL.

Ogni vagone aveva un cameriere addetto. La vettura era arredata con belle comode poltrone che si potevano muovere a piacimento intorno ai tavoli, 5 o 6 tavoli per ogni vagone, due o quattro poltrone intorno a ciascun tavolo. Le pareti in testa ed in coda, dove c'erano le bussole per entrare ed uscire erano decorate da splendidi pannelli di cristallo molato tipo Lalique. Un lusso ed uno stile che si sarebbero persi rapidamente. I verificatori dei biglietti ed il personale delle FF SS quando passavano si toglievano il cappello. I finestrini erano molto grandi, i tavoli erano di un bel mogano, con sopra una abat jour ed un vaso con fiori freschi. Il cameriere provvedeva ad apparecchiare alle ore deputate, le 13,30 e le 20. Da Milano a Napoli occorrevano 9 ore abbondanti per cui si partiva alle 13 e si arrivava dopo le 22 a Mergellina.



Settembre 1961

Sono sempre i nonni che pensano alle vacanze ed a settembre si trasferiscono a Vada. Per Marco sono giorni di felicità. *Il mare è il suo elemento* preferito fin da piccolo.

Vada è un posto assolutamente non inquinato. Non ci sono turisti né villeggianti, la



1961



14

spiaggia è praticamente deserta.  
Io purtroppo ho poche occasioni di andarci. Settembre è un mese di lavoro pieno e senza feste né ponti.  
Roberto continua ad essere il fotografo di famiglia.



Anche quest'anno, per il compleanno di Marco siamo di nuovo a Firenze a casa dei nonni.

***Il secondo compleanno dell'erede.*** Due candeline, ma quest'anno ci soffia, non fa come l'anno scorso che tentò di prendere la fiamma e si scottò le dita.

Ancora un po' di giorni a casa dei nonni; ***a tavola in attesa della pappa si fanno i primi gesti.***

A fine settembre si torna a Milano e ci si



resta, tutti insieme, fino al 1962.

Novembre 1961

Mara, che insegna al Liceo Scientifico Vittorio Veneto matematica e fisica va ***a Mantova in gita scolastica*** a visitare la città ed in particolare il Palazzo Tè. E' la prima volta che visita questa città. Insieme a lei ad accompagnare gli alunni

c'è anche la professoressa di inglese (nella foto).

Dicembre 1961

Quest'anno si festeggia il Natale a Milano. Ci sono i Nonni e lo Zio Roberto che continua a far fotografie. Per fortuna!!

*Marco con il suo papà e la sua mamma.*

E dopo Natale anche Capodanno e poi Epifania nella nostra casa di via Monteverdi  
Un periodo sereno tutti riuniti. Gli orizzonti sono luminosi.





FINE 1961